

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA – 26^{ma} edizione sabato 24 e domenica 25 marzo 2018

Di armi e di fede. Tenno: sul cielo del Garda

Note storiche sui beni aperti a Tenno e a Rovereto a cura della Delegazione FAI di Trento

Tenno: il borgo medievale di Frapporta *sospeso tra laghi e monti*

Nell'ambito dell'abitato di Tenno, Frapporta è un borgo murato che fino al secolo scorso comunicava direttamente con il possente castello sovrastante, dimora del luogotenente vescovile e vera base strategica per il controllo dello scacchiere del Trentino meridionale. Il nome Frapporta significa "tra le porte", cioè tra quella del castello e quelle del borgo. Si tratta di un **tipico villaggio fortificato di impronta medievale** cui si accedeva tramite una porta ogivale dove sono ancora visibili gli apprestamenti per due successive saracinesche che proteggevano l'ingresso. Le mura settentrionali sorreggono una torretta secentesca il cui spiazzo sottostante, all'esterno, è occupato da una caratteristica fontana (realizzata nel 1873 forse a ricordo di una fonte salutare fatta costruire dal cardinale Adriano Castellesi) e dai resti di un sepolcro, emerso a metà degli anni 80 del Novecento da una fossa situata a nord di Tenno e risalente al VII o VIII secolo d.C. L'elemento di interesse principale del borgo va individuato nella bellezza complessiva del centro abitato, che vanta un'architettura tradizionale sviluppata in modo particolarmente armonioso: le case di sasso, i portoni, gli slarghi, i vicoli e gli orti, sono l'esempio del tipico insediamento medievale e testimoniano il continuo rapporto tra le persone e l'ambiente.

Tenno: chiesa di San Lorenzo Martire *al confine tra fede e poesia*

La chiesa cimiteriale di San Lorenzo situata a Tenno all'estremità meridionale dell'abitato di Frapporta è una delle espressioni più significative dell'arte romanica dell'intera nostra provincia. Un **piccolo gioiello nel verde dei cipressi da cui si gode un magnifico panorama sul lago di Garda**. Recentemente sottoposto ad un complesso restauro finanziato in parte anche dal FAI, l'edificio sacro è costituito da una vasta aula sostenuta da contrafforti. Se l'impianto complessivo appartiene al XI secolo, i fregi a treccia (con roselline e pavoni) alternati ad elementi geometrici all'esterno dell'abside si riferiscono ad una struttura molto antica, databile tra i secoli VIII e IX d.C. epoca del **passaggio a Tenno del "popolo dalla lunga barba e dalle lunghe alabarde", cioè i Longobardi**. Al suo interno la chiesa accoglie alcuni fra i primi esempi della pittura trentina giunti fino a noi e risalenti al 1150, mentre l'iconografia gotica è testimoniata, nell'abside, da un Cristo in maestà (attorniato dai simboli degli Evangelisti con la Vergine e gli eletti e con san Giovanni Battista, i dannati e le anime purganti) e da un Giudizio universale, tutti dipinti nel 1384 dal pittore veronese **Giuliano d'Avanzo** su commissione di alcuni rappresentanti della comunità di Tenno e delle Ville del Monte. In occasione dei lavori di restauro furono scoperti, nella parte sottostante il Cristo in maestà, significativi lacerti di affreschi raffiguranti San Giorgio e il drago e il martirio dei Santi Lorenzo e Romano, nascosti da uno strato di intonaco e da altri affreschi risalenti al 1384. Per non rovinare questi ultimi, la teoria di santi è stata staccata ed è ora visibile presso la Parrocchiale. La facciata a capanna è preceduta da un portico con tetto a due spioventi; l'iscrizione del timpano del portale è invece da mettere in relazione con il soggiorno a Tenno del famoso cardinale ed umanista Adriano Castellesi da Corneto, protagonista degli intrighi della Roma dei Borgia e scomparso misteriosamente, assassinato, dopo la morte di Leone X nel 1521.

Tenno: la chiesa parrocchiale di Santa Maria

“Deiparae Virgini, sine labe conceptae”

Posta sulla sommità del nucleo abitativo di Gardùla, che unitamente a Veduto e Frapporta forma l'abitato di Tenno, la chiesa parrocchiale dedicata a Maria Immacolata è citata fin dall'antichità quale **pieve collegiata** della comunità ecclesiastica che dipendeva dalla giurisdizione del castello. Edificio sacro di grande storia, la parrocchiale deve la struttura e l'aspetto attuale ai lavori di rifacimento e di ampliamento eseguiti tra il 1881 e il 1882 su progetto dell'architetto Ignazio Liberi di Trento e resi necessari dalla crescita demografica del borgo. Lungo la facciata occidentale s'innalza il campanile con basamento quadrangolare e copertura a cipolla. Entrando dal portale su cui è scolpita la dedica del cardinale Adriano Castellesi da Corneto (che nel 1512 fu a Tenno come esule e *parochus commendatarius*) si ammira l'interno a tre navi, di cui la centrale termina in un presbiterio chiuso da balaustre di marmo e sopraelevato su alcuni gradini, con abside semicircolare dove ha trovato sistemazione il vecchio coro ligneo del 1730. Il monumentale altare maggiore fu realizzato a partire dal 1720 dal grande architetto e scultore castionese **Cristoforo Benedetti**. Sulle pareti a fianco dell'arco santo si trovano gli affreschi trecenteschi eseguiti da Giuliano d'Avanzo rimossi dalla chiesa di San Lorenzo in seguito ai restauri e che ora, a conclusione di tali lavori, si auspica possano essere riportati nella loro collocazione originaria.

Tenno: l'Oratorio dell'Addolorata

“per mantener viva la fede, l'adorazione e l'amore al Santissimo Sacramento”

La cappella dell'Addolorata detta anche Oratorio del SS. Sacramento si trova dirimpetto alla chiesa parrocchiale, con orientamento a sud. L'edificio risale nelle sue forme attuali al 1868 ma è citato già nel Seicento. La facciata rettilinea, sormontata da un frontone triangolare con un caratteristico campaniletto a vela, è compresa tra due case di abitazione. L'interno è un ambiente a navata unica rettangolare nel quale è inglobata la sacrestia situata alle spalle del bellissimo altare maggiore barocco, ligneo, di recente restauro. Due formelle a rilievo del Seicento sono dedicate a San Rocco, in atto di soccorrere gli appestati, santo taumaturgo fra i più cari alla devozione popolare. La cappella dell'Addolorata fu sede della storica **Confraternita del SS. Sacramento** eretta canonicamente nella chiesa parrocchiale di Tenno il 26 gennaio 1856, data in cui il vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer ne approvò gli statuti. Tale confraternita, attiva fino alla metà del Novecento ed ora soppressa, era chiamata all'esercizio di opere di carità, di devozione e di beneficenza. A tal fine era affidata ad un confratello la raccolta dell'elemosina sul ricavato dell'uva a conclusione della vendemmia e anche la questua del frumento dopo la festa di San Lorenzo, il 10 agosto. In occasione della solennità dell'Addolorata il ministro della Confraternita aveva poi il compito di “addobare e portar processionalmente la Immagine della Beata Vergine Addolorata”.

Rovereto: il Palazzo Betta Grillo

Rovereto e lo splendore del Settecento

In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2018 la Delegazione di Trento, in collaborazione col Comune di Rovereto, ha il privilegio di aprire al pubblico uno dei gioielli più prestigiosi della città di Rovereto: il Palazzo Betta Grillo, di recente donato alla città dalla professoressa Maria Angelica Grillo sua ultima proprietaria. Il Palazzo è un unicum di alto valore storico e artistico, **una struttura pressoché intatta, arricchita da saloni e stanze affrescate fra Settecento e Ottocento**, arredata con mobili di pregio, alcuni dei quali originali, e con opere di Gasparantonio Baroni Cavalcabò e di Giovanni di Dio Galvagni. I saloni del piano nobile del palazzo presentano movimentati affreschi allegorici racchiusi in eleganti stucchi settecenteschi, come la Sala del Trionfo della Giustizia e della Pace, o quella del Trionfo delle Arti, che testimoniano l'aprirsi della

committenza alle idee nuove. Di particolare imponenza è il luminoso Salone de l'Orlando Furioso, dal soffitto neoclassico a lacunari, ornato di importanti colonne di marmo e da affreschi che raffigurano scene tratte dal poema dell'Ariosto. Il palazzo è completato dal parco ottocentesco con piante preziose, dalla loggia per le carrozze e dalle scuderie disegnate nell'Ottocento dall'ing. Saverio Tamanini. Costruito dai fratelli Mauro e Gerolamo Pernici, lombardi, il palazzo fu acquistato nel 1730, per sé e per i propri figli, da Lucrezia de Saracini Belforte Molveno, vedova del giureconsulto Carlo Antonio Betta. La famiglia Betta vi dimorò fino al 1899, quando il barone Giacomo Betta lo vendette all'avvocato roveretano Alberto Grillo. Nel corso dei secoli molti personaggi importanti vissero nel palazzo, come don Giovanni Battista Betta che fu tra i fondatori dell'Accademia degli Agiati, ideò la Libreria Pubblica e iniziò la raccolta di fossili del Baldo che costituiranno il primo nucleo delle raccolte paleontologiche del Museo Civico di Rovereto. Il palazzo non ha solo un valore artistico, ma conserva la traccia delle vicende storiche della città. È una testimonianza vivente della presenza umana e del suo ruolo nel definire la fisionomia di una comunità dinamica e aperta alla cultura.

Informazioni tratte da

Di armi e di fede. Tenno: sul cielo del Garda, Guida ai Beni aperti a cura della Delegazione di Trento in occasione delle Giornate FAI di Primavera, Litografia EFFE e ERRE, Trento, 2018